

# Americani, tedeschi e tanti francesi I 2 mila che studiano italiano in città

Torino è al centro della mappa degli stranieri che vogliono imparare la lingua di Dante

**S**tudiare l'italiano a Torino, invece che a Firenze o Roma. Ogni anno sono oltre 2 mila le persone che vengono a imparare qui la lingua di Dante, da tutto il mondo e di ogni età. Soggiorni linguistici che stimano creino una ricaduta economica di 8 milioni per la città, in costante aumento. «Torino cresce più della media nazionale perché si sta imponendo come destinazione nuova rispetto alle città più conosciute, grazie al grande lavoro di promozione del territorio», spiega Chiara Avidano, fondatrice e direttrice di Ciao Italy, Scuola Leonardo da Vinci Torino, scuola di italiano per stranieri con sede in piazza San Carlo, nei locali che furono del Goethe Institut.

«Rispetto all'anno precedente, nel 2025 il numero dei nostri studenti è cresciuto, da 750 siamo arrivati a oltre 1.100, mentre si è abbreviata la durata media dei soggiorni, scesa da 7,5 settimane a 5,6, a causa dell'incertezza economica». Il soggiorno può durare da un minimo di una settimana a un massimo di un anno. Il maggior numero di studenti arriva dagli Usa (16%), seguiti dai tedeschi (12%) che si alternano

## La vicenda



● Ogni anno sono oltre 2 mila le persone che vengono a imparare qui la lingua di Dante, da tutto il mondo

● Rispetto all'anno precedente nel 2025 il numero dei nostri studenti è cresciuto, da 750 siamo arrivati a oltre 1.100

● Nella foto Chiara Avidano, fondatrice di Ciao Italy, scuola di italiano per stranieri

come primi e secondi. Al terzo posto i francesi (9%). «Chi arriva da più lontano tende a stare di più, ad esempio i cinesi, che vengono da noi perché siamo all'interno dei programmi governativi di mobilità Marco Polo e Turandot, si fermano per i corsi propedeutici di italiano della durata di 10 o 11 mesi prima di iscriversi alle nostre uni-

versità». Nello stesso programma con la Cina è inserita anche la scuola di italiano della Società Dante Alighieri, presente a Roma, Milano, Firenze, Bologna e a Torino dove ha sede in via Frejus. Ma i giovani in realtà non sono nemmeno la metà di chi si dedica al turismo linguistico, associando corsi di lingua alla visita della città. La

maggiore parte è over 36, il 18% ha dai 50 anni in su. «L'italiano si studia perché piace e non perché serve, come accade all'inglese, molti tornano più volte in Italia e visitano diverse città». Torino suscita curiosità e sorprende sempre. «Piace perché è percepita come destinazione fuori dal turismo di massa, con una buona qualità

Nella foto alcuni studenti della scuola per stranieri «Porticando» di via Pietro Micca

dei servizi, dove si mangia bene, dove si può fare un'esperienza autentica, con una ricca offerta culturale e un costo della vita ragionevole rispetto ad altre mete». Le scuole aiutano a organizzare il soggiorno, la scelta dell'alloggio, le attività culturali, aperitivi e gite, l'abbonamento Gtt. «Gli americani sono aumentati moltissimo, alcuni di loro sono in fuga da Trump e vogliono lasciare gli Stati Uniti o si sono da poco trasferiti in città», aggiunge Rosaria Costanzo, tra le fondatrici della scuola di italiano per stranieri «Porticando», che ogni anno accoglie tra i 900 e i 1.000 allievi nella sede di via Pietro Micca. Altri hanno origini italiane e vogliono imparare la lingua dei nonni. È il caso di Carlo Sanfilippo, 53 anni, originario siciliano ma statunitense di St. Louis, allievo della Scuola Leonardo da Vinci. «Sono stato la prima volta a Torino nel 2023 per 6 settimane, la città mi è stata suggerita da una signora italiana perché amavo la storia e l'archeologia — racconta Sanfilippo, che sogna di scrivere un libro in italiano —. Di mattina studio la lingua e di pomeriggio storia dell'arte».

Chiara Sandrucci  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Anna Cellamaro, psicologa

### «Ospito a casa mia studenti da tutto il mondo e di ogni età. Il più anziano ha 85 anni»

«**H**o quasi sempre ospiti, è raro che rimanga da sola. Ogni tanto sono io a dover chiedere alla scuola una settimana libera, ma non è per niente faticoso. Anzi, lo trovo molto interessante». La psicologa torinese Anna Cellamaro, in pensione ma impegnata nel sociale, è una convinta sostenitrice dell'ospitalità in famiglia di chi viene qui a studiare l'italiano.



La psicologa torinese Anna Cellamaro, in pensione ma impegnata nel sociale, è una convinta sostenitrice dell'ospitalità in famiglia di chi viene qui a studiare l'italiano

**Come ha iniziato?**  
«Una mia collega psicologa lo fa da anni e ho una casa abbastanza grande che me lo consente, quindi ho pensato di provare. Vivo da sola e sono a detta di tutti una cuoca italiana di un certo livello, aspetto che non guasta affatto».

**Da quanto tempo lo fa?**

«Sono due anni che ospito gli studenti di Ciao Italy Scuola Leonardo Da Vinci Torino, persone da tutto il mondo che hanno voglia di parlare dopo le lezioni e con cui fare conversazioni davvero molto interessanti. Persone curiose, sempre di grande spessore umano».

**Cucina per loro?**  
«Preparo la colazione e poi la cena, che si consuma seduti a tavola insieme. È il momento in cui si socializza. Non solo cucina piemontese, ma un po' di tutto».

**A titolo volontario?**  
«La scuola mi dà un rimborso spe-

**Chi sta ospitando in questo periodo?**

«Un ragazzo di 17 anni del Brasile, che ha la nonna di origini italiane e ha intenzione di iscriversi al Politecnico. Ho ospitato 4 o 5 minorenni, tutti molto responsabili e studiosi, educatissimi, qualche volta accompagnati dai genitori. Non ho mai avuto problemi, nessuno chiede di uscire la sera».

**Più giovani o anziani?**

«Ho avuto anche tanti pensionati, il record è di un signore tedesco di Amburgo di 85 anni che è già stato qui due volte e il prossimo anno vuole tornare. Sono sempre colpita dall'entusiasmo e dalla passione che mettono nell'imparare l'italiano, sono persino commoventi. Fanno gli esercizi, si sforzano di parlare».

**Non se lo aspettava?**

«Non pensavo esistesse tutto questo amore per l'Italia e l'italiano e devo dire che ne sono molto fiera. Quando poi scoprono Torino la trovano bellissima, vanno a visitare tutto anche quello che non ho visto io».

**Perché proprio Torino, se lo è mandata?**

«Lo chiedo sempre ai miei ospiti nelle nostre lunghe conversazioni e c'è chi mi risponde: perché no? Molti trovano che le altre città siano troppo turistiche, mentre Torino ha una dimensione ancora accettabile e autentica. Piace molto a tutti e si ripropongono sempre di tornare, parlano malvolentieri, credo anche grazie alla mia cucina. In compenso, e questo è il bello, anche io sono invitata in tutto il mondo».

Ch. San.

## Hanneke Moons, dall'Olanda

### «Io torno sotto la Mole almeno tre volte l'anno. Amo la lingua e la cucina»

**T**orna a Torino fino a tre volte l'anno per continuare la scuola di italiano. Per l'avvocata olandese Hanneke Moons, 74 anni, nota esperta di diritto di famiglia e allieva della Scuola Leonardo Da Vinci, lo studio della lingua di Dante è stata un'ancora di salvezza nei momenti peggiori. Oggi per lei l'italiano è un sinonimo di felicità.



Hanneke Moons, 74 anni, nota esperta di diritto di famiglia e allieva della Scuola Leonardo Da Vinci, lo studio della lingua di Dante è stata un'ancora di salvezza nei momenti peggiori

**Perché studiare italiano?**

«Alla fine del 2019 mi trovavo a Roma con un'amica olandese che parlava italiano. Mi piaceva così tanto ascoltarla che ho pensato: "Voglio impararlo anch'io". Così ho scaricato l'app "Duolingo" e ho iniziato a studiarlo».

**Come ha continuato?**

«Dopo qualche mese mi sono iscritta a una settimana alla Scuola Leonardo da Vinci di Roma, ma è arrivato il Covid. Le lezioni sono partite online, durante quel periodo ho avuto tutto il tempo per studiare».

**Cosa ha significato per lei?**

«È stato un grande dono, era come fare ogni giorno una piccola vacanza in Italia. Non me lo aspettavo, ma è ancora oggi il motivo principale per cui continuo a imparare e a parlare l'italiano e anche a leggere libri in italiano».

**Non si è fermata nemmeno dopo un terribile lutto**

giò a causa del cancro. Una settimana dopo il funerale, d'impulso, ho prenotato un weekend lungo a Roma. Ho pensato: «È lì che sono stata felice per l'ultima volta». Quel viaggio mi ha fatto un bene incredibile. Pochi mesi dopo ho visitato Torino per la prima volta, dove ho preso lezioni in piazza San Carlo».

**Cosa le piace di Torino?**

«Mi sono subito innamorata, sia della città che della scuola. Torino si è rivelata una città splendida: elegante, ma allo stesso tempo calda e vivace. Mi sono sentita subito a casa in questa bellissima città».

**Perché continua a tornarci?**

«Ormai ho anche dei buoni amici lì. Pranziamo o ceniamo insieme e parliamo per ore della vita e, naturalmente, del cibo, in questo gli italiani sono maestri. Non avrei mai potuto immaginare che quella prima frase imparata, "mangio una mela", sarebbe stata l'inizio di così tanto divertimento, di splendide amicizie e, alla fine, anche di così tanta felicità».

**Che cosa fa quando è qui?**

«Rimango ogni volta una settimana, così la mattina posso partecipare ai corsi di gruppo alla scuola e il pomeriggio e la sera ho tempo libero per me. Di solito prenoto sempre un monolocale tutto per me, ma lo scorso febbraio ho preferito affittare una stanza in famiglia. Ancora oggi non riesco a spiegarmi come sia stato possibile, ma mi sono trovata così bene che siamo diventati grandi amici e sono tornata già a maggio. I padroni di casa mi chiamano la loro sorella olandese».

Ch. San.



PressReader Premium

Unlimited downloads of your favorite newspapers and magazines.



Try free